



A più voci per uno **SVILUPPO CORALE**

A CIBITOKÉ L'ACQUA SARÀ
VERAMENTE DI TUTTI

LA COMUNITÀ DI BEIRU
RIFIORISCE DAL BASSO

LA MIA SIRIA

EDITORE
ASSOCIAZIONE AZIONE
PER UN MONDO UNITO ETS

Via Piave 15 00046
Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588
Tel. 06 945407301
comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Velletri
n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

STAMPA
Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE
Anna Marenchino, Michela Micocci

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
María Amanda Aguiar Patrón
Joice Araújo
Abrahan Ezequiel Cuero Ayovi
Robert Chelhod
Stefano Comazzi
Amandine Irakoze
Vladyslav Lon
Serena Marincolo
Michela Micocci
Judith Nduwimana
Claudine Ngendakumana
Giampietro Parolin

FOTO
Archivio foto AMU

GRAFICA
Maria Clara de Rezende

COME SOSTENERE

Per partecipare ai progetti dell'AMU
puoi versare il tuo contributo
su uno dei seguenti conti:

» c/c postale n. 81065005

» c/c bancario

IBAN IT58 5050 1803 2000 0001 1204

SWIFT/BIC ETICIT22XXX

presso Banca Popolare Etica,
Filiale di Roma

I conti sono intestati a Azione
per Un Mondo Unito ETS.
Via Piave, 15 Grottaferrata (RM)

Agevolazioni fiscali: i contributi
versati all'AMU (contanti esclusi)
danno diritto alle agevolazioni
fiscali previste per gli ETS.

Per usufruirne è necessario
conservare le ricevute
dei versamenti.

Sommario

EDITORIALE

- 03 » **Le comunità protagoniste del loro sviluppo**
Stefano Comazzi

PROGETTI

- 05 » **“Si può fare!”: il cambiamento è arrivato**
Claudine Ngendakumana | Judith Nduwimana
- 07 » **A Cibitoke l'acqua sarà veramente di tutti**
Amandine Irakoze
- 09 » **Quando la redenzione in carcere
apre la strada alla comunità**
María Amanda Aguiar Patrón
- 11 » **La comunità di Beiru rifiorisce dal basso**
Joice Araújo
- 12 » **In azione per il pianeta**
Abrahan Ezequiel Cuero Ayovi

SPECIALE SIRIA

- 14 » **La mia Siria**
Robert Chelhod
- 15 » **Curare la vita**
- 17 » **Cittadini di domani in Siria**
Michela Micocci
- 18 » **Un buon caffè da Munir**
Michela Micocci
- 19 » **Un percorso che rispetti culture, luoghi, persone**
Giampietro Parolin

EMERGENZE

- 20 » **Accanto alla popolazione di Gaza**
- 21 » **Con il cuore e la coscienza**
Vladyslav Lon
- 22 » **Scegliere la donazione regolare: un impegno
che costruisce legami e futuro**
Serena Marincolo

Le comunità protagoniste del loro sviluppo



Quando questo numero di Amu Notizie arriverà nelle vostre case staremo vivendo la preparazione al Natale, che ci invita alla pace e a rinnovare la gioia dei legami familiari e comunitari. Sappiamo che questi legami sono stati drammaticamente spezzati per moltissime persone che soffrono le conseguenze dei numerosi conflitti attivi in varie parti del mondo, in particolare nel Medio Oriente dove da poco è entrato in vigore un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, e nella Siria dove da poco è stato eletto un nuovo parlamento a seguito del cambio di regime.

Proprio per questi Paesi si parla ora di ricostruzione e di nuove straordinarie opportunità di investimento e sviluppo (cfr. punto n° 10 del President Donald J. Trump's Comprehensive Plan to End the Gaza Conflict¹), e per quanto concerne la Siria già si vedono gli effetti di capitali rientrati nel Paese e ostentazione di un lusso da tempo dimenticato. Possiamo considerare tutto ciò un processo di sviluppo sostenibile ed equo?

Lo stile dell'AMU e di tanti altri attori non statali della cooperazione internazionale focalizza l'attenzione sulla capacità delle comunità (villaggi, quartieri, comunità educative, parrocchie,

¹ <https://x.com/RapidResponse47/status/1972726021196562494> al 20/10/2025

gruppi giovanili, cooperative, ecc.), dove ogni persona che ne fa parte è coinvolta e responsabilizzata nell'offrire il proprio contributo al Bene comune, secondo i propri talenti e possibilità. Questo richiede tempo, capacità di ascolto reciproco, condivisione e momenti di incontri comunitari, valorizzazione della cultura e sensibilità altrui.

Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto esperienze e brevi riflessioni che provengono da nostri amici impegnati o protagonisti di vari progetti sostenuti dall'AMU attualmente in corso: in tutte emerge l'impatto positivo che una comunità unita genera per tutti i propri membri, prima di tutto i bambini; un forte desiderio di un futuro migliore che anima i giovani e li rende autentici motori di progresso sociale ed economico; una attenzione speciale per i più fragili che spesso riacquistano dignità e forza per affrontare le grandi sfide della vita. Insomma, un numero in cui sono presenti tanti sguardi e tante voci — e tante firme.

Ci auguriamo che queste piccole storie possano ravvivare la speranza e suggerire azioni di pace nel nostro quotidiano, portando così il nostro umile ma indispensabile contributo per la Pace in questa fine anno 2025.

Buon Natale da tutta la squadra dell'AMU e arrivederci al prossimo anno, quando l'AMU compirà i primi 40 anni della sua storia!!!

Stefano Comazzi

Grottaferrata, 24 ottobre 2025





“Si può fare!”: il cambiamento è arrivato

Claudine Ngendakuman¹ | Judith Nduwimana²



Nuove attività economiche, cooperazione, crescita delle comunità e autonomia delle donne sono alcuni dei successi del progetto dedicato al microcredito in Burundi

L'idea iniziale alla base del progetto “Si può fare!” promosso dall'AMU e dal partner locale CASOBU, in Burundi, nasce dalla volontà di permettere ai membri dei gruppi di microcredito di accedere a forme di credito più consistenti, così da poter sviluppare attività economiche di maggiore portata e rafforzare le proprie iniziative generatrici di reddito.

¹ Coordinatrice del progetto “Si può fare!”

² Direttrice dei programmi presso CASOBU

PROGETTO BURUNDI SI PUÒ FARE!

IL PROGETTO È CONCLUSO.

GRAZIE AL VOSTRO AIUTO, I COSTI DI PROGETTO SONO STATI COPERTI.



Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC Economia di Comunione



Questa idea parte da una semplice considerazione di base: la mancanza di capitale sufficiente per avviare o consolidare attività economiche solide e sostenibili.

Le aspettative iniziali

Le aspettative erano chiare: rafforzare le capacità economiche delle famiglie nelle comunità rurali e in città, attraverso formazione e accompagnamento nella costituzione e gestione di gruppi di microcredito e nell'avvio di attività generatrici di reddito. Era inoltre importante favorire il consolidamento dei gruppi, affinché le riunioni venissero condotte in maniera corretta e con il rispetto dei regolamenti interni, e incentivando sia le attività generatrici di reddito individuali sia quelle collettive, basate sulla cooperazione e sul mutuo sostegno. Allo stesso tempo, si puntava a rafforzare la capacità dei membri di usare strumenti di gestione economica.

I partecipanti al progetto nutrivano altrettante aspettative: aumentare i capitali a disposizione per sviluppare iniziative economiche individuali e collettive, per migliorare il reddito familiare. Essi speravano di poter accedere a crediti per le attività agricole durante i diversi periodi di coltivazione. Accanto a queste aspirazioni, c'erano anche preoccupazioni legate alla stabilità



dei gruppi e al loro livello di maturità.

La vita delle persone e delle comunità è cambiata

La vita delle persone coinvolte nel progetto è cambiata in maniera concreta. La maggior parte dei membri ha sviluppato attività generatrici di reddito, acquistando o affittando terreni per ampliare le aree coltivabili, comprando animali domestici per la produzione di concime organico o per rivenderli in caso di necessità, e investendo in mezzi di trasporto come moto e biciclette, utili sia per lavorare che per gli spostamenti familiari. Sono inoltre cresciute attività come il piccolo commercio, l'offerta di servizi, le attività artigianali e anche la gestione di moneta elettronica.

Questi sviluppi hanno avuto effetti significativi anche sulle comunità: una maggiore disponibilità di beni di prima necessità grazie al commercio locale, la creazione di piccoli mercati, un incremento della partecipazione ai gruppi, un rafforzamento dell'aiuto reciproco e una crescita dell'autostima e dello spirito imprenditoriale. È aumentata anche la consapevolezza dell'importanza di avere un'assicurazione sanitaria comunitaria e dei controlli medici regolari, favorita in molti casi dall'acquisto collettivo della tessera sanitaria tramite la cassa sociale. Le donne, in particolare, hanno acquisito un'autonomia finanziaria più ampia e una diversa considerazione all'interno delle famiglie, grazie al loro contributo diretto alle spese domestiche.

Molti i microprogetti che hanno generato opportunità di lavoro all'interno delle comunità, in ambiti come agricoltura, ristorazione, caffetterie, allevamento e servizi.

Il progetto "Si può fare!" ha dimostrato, dunque, come un accesso mirato al credito — unito alla cooperazione e alla gestione condivisa — possa trasformare concretamente la vita delle persone e rafforzare il tessuto sociale delle comunità.



A Cibitoke l'acqua sarà veramente di tutti

Amandine Irakoze¹



La costruzione dell'acquedotto Rubirizi-Rukana unisce le istituzioni locali, i tecnici del Ministero competente e le comunità che ne beneficiano

In Burundi, il progetto "Acqua fonte di vita e sviluppo" mobilita le parti interessate attorno a un obiettivo comune: garantire l'accesso all'acqua potabile per i cittadini dei comuni di Mugina e Rugombo, nella provincia di Cibitoke. Attraverso la collaborazione tra i diversi protagonisti, è possibile migliorare insieme e in modo duraturo le condizioni di vita delle comunità.

L'iniziativa è sostenuta da un impegno collettivo

Realizzato da CASOBU in partenariato con l'AMU e con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, il progetto mira a fornire acqua potabile a oltre 3.500 famiglie. L'iniziativa si fonda su un approccio partecipativo che coinvolge le autorità amministrative locali, i servizi tecnici del Ministero competente e le comunità beneficiarie.

"Questo progetto non mira solo alla costruzione di infrastrutture: è un canale di collaborazione e di sviluppo condiviso", ha sottolineato uno dei funzionari locali.

Una sinergia di attori sul territorio

Le autorità locali, attraverso i comuni, contribuiscono a facilitare le attività sul campo e a mobilitare la popolazione. In qualità di enti appaltanti, gli stessi comuni inoltre vigilano sulla buona gestione delle infrastrutture, mentre dal canto loro le comunità beneficiarie partecipano attivamente. Come? Cedendo gratuitamente i loro terreni per l'installazione delle diverse infrastrutture e fornendo manodopera per gli scavi necessari alla posa delle tubature che porteranno l'acqua potabile.

"L'acqua è la base dello sviluppo. Grazie a questa collaborazione, vediamo nascere una nuova dinamica comunitaria", racconta una donna che vive in queste zone.

Per garantire la sostenibilità delle infrastrutture e dell'accesso all'acqua potabile, è prevista — in un secondo momento — la creazione di comitati di gestione dei punti d'acqua e l'organizzazione di formazioni sulla gestione dei beni comuni e sulla protezione dell'ambiente.

¹ Responsabile della Comunicazione di CASOBU



Tutti i numeri dell'acquedotto

- L'acquedotto Rubirizi-Rukana avrà una lunghezza di poco più di 20 km.
- Porterà acqua potabile a circa 3.500 famiglie nella provincia di Cibitoke.
- Saranno interessate sei colline.
- La cerimonia di inaugurazione dei lavori si è svolta il 24 aprile.
- La partecipazione ai lavori è collettiva.

Benefici principali

- Salute, sviluppo agricolo, tempo risparmiato per la raccolta dell'acqua, miglioramento dell'istruzione (i ragazzi non dovranno più andare a prendere l'acqua lungo il fiume e potranno essere più presenti a scuola), sviluppo economico locale.



Diario dei lavori a Cibitoke

NOVEMBRE 2025

I fornitori dei materiali da costruzione sono già stati selezionati e parte di questi materiali è disponibile. Serviranno soprattutto per riparare e rinnovare le infrastrutture già esistenti ma danneggiate: le fontane pubbliche, gli accessori idraulici non funzionanti e i serbatoi che presentano perdite. Verrà così rimessa in funzione quella parte di rete di distribuzione dell'acqua potabile attualmente fuori servizio. Nel frattempo, i lavori di scavo per il passaggio delle tubature della nuova rete sono ormai quasi ultimati.

SETTEMBRE 2025

La scuola fondamentale di Musenyi (in Burundi, la scuola fondamentale dura nove anni e coincide con la scuola primaria e secondaria di primo grado italiane), frequentata da oltre 700 alunni, attende con grande speranza l'arrivo dell'acqua potabile grazie all'acquedotto Ruburizi-Rukana. Finora, studenti e insegnanti dovevano percorrere tre chilometri fino al



fiume Nyakagunda per procurarsi l'acqua, con pesanti ripercussioni su igiene, mensa e vita scolastica. Con il nuovo acquedotto, sarà possibile avere acqua pulita direttamente a

scuola, migliorando così l'igiene stessa, riducendo le malattie e facilitando le attività didattiche. Bambini e insegnanti attendono questo cambiamento con entusiasmo e fiducia.

LUGLIO 2025

I lavori per il nuovo acquedotto a Cibitoke procedono simultaneamente su sei colline: Rushima, Rubirizi, Musenyi, Gicaca, Gabiro-Ruvyagira e Rukana. Finora sono stati scavati oltre 2 km dei 21 km complessivi previsti, mentre parallelamente è stato completato l'inventario delle infrastrutture esistenti per individuare gli interventi di riabilitazione necessari.

Presto inizierà la posa dei tubi nei canali già scavati per la costruzione delle nuove infrastrutture. Il progetto prevede anche dieci nuovi serbatoi, diciannove fontanelle pubbliche e il recupero di parte della rete idrica esistente.

GIUGNO 2025

Nella zona di Rugajo, nel comune di Mugina, sono iniziati gli scavi per la posa delle tubature del nuovo acquedotto. La cerimonia di avvio è stata presieduta dal governatore della provincia di Cibitoke, Carême Bizozza, insieme alle autorità locali, in un clima di entusiasmo e partecipazione che conferma l'importanza del progetto per l'intera comunità. Per molti, l'acqua



significherà salute, igiene e nuove opportunità: poter cucinare, lavare, coltivare, vivere con dignità.



APRILE 2025

L'équipe di coordinamento e i tecnici del progetto

hanno effettuato un lungo sopralluogo — sette ore di cammino — tra le colline di Rushimabarimyi, Rubirizi e Musenyi, per aggiornare lo studio tecnico dell'acquedotto risalente al 2022. Il percorso impervio ha permesso di verificare la portata della sorgente principale e raccogliere nuovi dati essenziali per la costruzione. L'ingegnere incaricato ha poi presentato l'aggiornamento dello studio, che è stato approvato senza controindicazioni, segnando così un passo avanti decisivo verso l'avvio dei lavori.

PROGETTO ACQUA FONTE DI VITA E SVILUPPO A CIBITOE

TOTALE FONDI NECESSARI
€ 1.402.509

CONTRIBUTI ANCORA DA REPERIRE € 677.111



Quando la redenzione in carcere apre la strada alla comunità

María Amanda Aguiar Patrón¹



Il progetto “Ripartire” crea le condizioni per un reinserimento reale delle persone che hanno scontato una condanna, partendo da tre pilastri: dignità, rispetto e opportunità

Il progetto “Ripartire - reinserimento sociale” nasce dal principio del rispetto della dignità umana, riconoscendo il valore intrinseco e inalienabile che ogni persona possiede per il semplice fatto di esserlo. È un principio guida che attraversa tutti gli obiettivi del programma, volto a garantire che “le persone che hanno saldato il proprio debito giudiziario e penale mantengano uno stile di vita dignitoso”.

Nel racconto del progetto tornano parole chiave come reintegrazione, reinserimento e redenzione.

Soffermiamoci su quest’ultima, redenzione, un termine di forte risonanza nel linguaggio carcerario. È frequente sentirlo associato a comportamenti, studi o lavori che “redimono la pena”. Etimologicamente, redimere significa “ricomprare”. E se qualcosa si ricompra, è perché ha valore. In questo caso, quel valore è la libertà. Pagare il debito con la società significa “ricomprare” la libertà, senza perdere nel processo la propria dignità. La redenzione, dunque, diventa l’occasione per ricominciare.

Le azioni concrete del progetto

Animato dalla convinzione che nessuno debba essere escluso dalla comunità per aver scontato una condanna, il progetto “Ripartire” lavora per creare le condizioni adeguate nell’ambiente delle persone private della



libertà, affinché questa opportunità di redenzione sia concreta e duratura.

Sul fronte del sostegno emotivo e della ricostruzione dei legami, promuove spazi di gruppo e incontri individuali dove le persone detenute possono condividere le proprie esperienze, ricostruire l’autostima e rafforzare il senso di appartenenza. Queste attività, orientate al ritorno alla vita comunitaria, restituiscono dignità e favoriscono la resilienza.

Un altro aspetto, altrettanto importante, è quello della formazione tecnica e professionale con attenzione all’occupabilità. Vengono offerti laboratori e corsi di formazione pensati per rispondere sia alle esigenze del mercato del lavoro locale sia agli interessi personali dei partecipanti. Nel primo anno sono stati attivati corsi di falegnameria e parruccheria; per il secondo sono previsti un corso di alfabetizzazione digitale e uno di introduzione al mondo del lavoro. Queste iniziative non solo migliorano le prospettive economiche, ma riaffermano anche l’idea che ogni persona ha qualcosa di prezioso da offrire.

¹ Coordinatrice in Uruguay del progetto “Ripartire - reinserimento sociale”.

Un accompagnamento personalizzato

Il progetto prevede meccanismi di accompagnamento che uniscono sostegno tecnico, emotivo e sociale, assicurando a ogni persona la presenza di un referente che la segua nel percorso di reintegrazione, senza giudizi né barriere escludenti. Un'équipe composta da due assistenti sociali segue da vicino i detenuti prossimi alla scarcerazione, promuovendone il reinserimento e sostenendo iniziative che aiutano a ricostruire il tessuto sociale e ridurre il rischio di recidiva.

Quando una persona commette un reato, viene temporaneamente allontanata dalla vita sociale. Si interrompe così quella rete di legami — familiari, affettivi, lavorativi e comunitari — che sostiene ogni individuo.

Ricostruire quel tessuto è l'obiettivo centrale del progetto "Ripartire". Le sue azioni mirano a contribuire a questa ricostruzione, partendo da tre pilastri: dignità, rispetto e opportunità.

PROGETTO "RIPARTIRE - REINSERIMENTO SOCIALE" RIPARTIRE URUGUAY

TOTALE FONDI NECESSARI € 155.993
CONTRIBUTI ANCORA DA REPERIRE
€ 42.290



"Voglio riparare tutto il male che ho fatto alla mia famiglia"

All'interno del progetto "Ripartire — reinserimento sociale", un laboratorio di ascolto e consapevolezza emotiva ha aiutato il giovane A.L. a immaginare un nuovo inizio

Uno dei laboratori di supporto emotivo realizzato all'interno del progetto "Ripartire — reinserimento sociale" è iniziato con una canzone, dal titolo "Disimparare", usata come spunto per favorire l'introspezione. Durante l'ascolto, i partecipanti hanno potuto utilizzare il pulsante "pausa" per fare una breve respirazione, che li aiutasse a ritrovare il proprio equilibrio emotivo prima di continuare la riflessione.

In questo spazio di condivisione emotiva si è creato un dialogo spontaneo tra uno dei giovani detenuti e il team di accompagnamento.

"Tra poco uscirò, e voglio dire che sono grato per l'opportunità di questo ultimo periodo: poter dialogare con altri compagni in cerchio, ascoltati da persone che ci comprendono", ha esordito il giovane A.L., che poi ha proseguito: "Sono grato di essere finito qui, altrimenti sarei morto. A causa di alcol e droghe non stavo bene, pesavo appena cinquantaquattro chili e la mia testa stava per esplodere. Ho già iniziato a usufruire di permessi di uscita temporanei, e so che non toccherò più alcol o droga. Quando sarò fuori, lavorerò con mio padre o con mio fratello in una officina metalmeccanica. Questo tempo mi è servito per riflettere e ripensare alle mie scelte, e voglio riparare tutto il male che ho fatto alla mia famiglia. Cercherò di tornare a essere quello che ero. Ora sono pronto a usare il pulsante 'pausa' e la respirazione, e non ricadrò più."



La comunità di Beiru rifiorisce dal basso

Joice Araújo¹



Il territorio di Beiru-Tancredo Neves è un grande quartiere popolare, situato nella parte nord-occidentale della città di Salvador (Brasile). È una zona densamente abitata, con una forte presenza della popolazione afrodiscendente, e segnata da problemi sociali come la povertà, la disoccupazione e la violenza urbana. Qui il programma "PROFOR" aiuta uomini e donne a riscoprire la propria storia e a generare cambiamento insieme

Nel territorio di Beiru-Tancredo Neves, a Salvador, il protagonismo comunitario si è affermato come espressione di resistenza e di ricostruzione identitaria. Segnato da stigmi sociali e dal razzismo, il quartiere sta rivelando nuove forme di fioritura grazie alla collaborazione tra i suoi abitanti e al riconoscimento delle loro storie di vita.

Il Programma di Formazione per Imprenditori ("PROFOR"), sostenuto dall'AMU e realizzato da Economia di Comunione Brasile in partenariato tecnico con l'Istituto Aliança, è un catalizzatore di questa trasformazione. Il progetto incoraggia i partecipanti a riconoscere il valore dei propri percorsi e il ruolo di protagonisti che esercitano all'interno della propria comunità. Un atteggiamento che supera la dimensione individuale per diventare pratica collettiva, radicata nella memoria e nel senso di appartenenza.

¹ Direttrice del progetto "PROFOR"

PROGETTO PROFOR

TOTALE FONDI NECESSARI
€ 62.344



Il progetto è stato coperto
con il contributo di EDC
Economia di Comunione

Le voci di tre donne protagoniste

Dalle voci dei partecipanti emerge il senso di questa esperienza.

Cláudia Cerqueira, imprenditrice, afferma: *“Per essere protagonista, devo conoscere il luogo in cui sono inserita. Beiru, prima di essere Tancredo Neves, è un territorio di memoria nera. Quando riconosco questa storia, capisco che appartiene anche a me. Sono la prima della mia famiglia ad aprire un’attività nella comunità e ad assumere l’identità di imprenditrice”.*

Larissa Santos, anche lei imprenditrice, aggiunge: *“PROFOR mi ha insegnato che fare impresa va oltre il generare reddito. Significa recuperare l’autostima, rafforzare il senso di appartenenza e trasformare il dolore in proposito. Valorizzando la nostra cultura, possiamo riscrivere l’immagine della comunità e mostrare che da essa nascono vita, creatività e speranza”.*

Per Maria Clézia Pinto, che accompagna i percorsi formativi dell’Economia di Comunione in Brasile come formatrice, il cammino è ancora in costruzione, ma già ispira cambiamenti sottili e profondi: *“A ogni incontro sentiamo la forza collettiva fiorire”*, afferma.



La crescita personale si trasforma in forza per tutti

Il processo formativo ha mostrato che la vera crescita avviene quando ciascun partecipante si riconosce come parte essenziale di una comunità che impara a valorizzarsi reciprocamente. La trasformazione non si limita alle imprese create, ma si manifesta nella coscienza collettiva che nasce quando l’opportunità di crescita di uno si trasforma in forza per tutti.



**Nella provincia
di Esmeraldas
in Ecuador,
la rete dei
Club Ecologici**

**sostenuta dall’AMU connette
persone, esperienze e
territori in uno scambio
di energia per conservare
l’ambiente e costruire il futuro**

Parlare dei Club Ecologici significa parlare di impegno, di lavoro di squadra e di un modo diverso di intendere la conservazione dell’ambiente. Attraverso il progetto “Sunrise+”, questi spazi sono cresciuti non solo come gruppi che si prendono cura della natura, ma come vere e proprie reti di sostegno, in cui si condivide, si impara e si agisce insieme.

Fin dall’inizio, “Sunrise+” ha cercato qualcosa di più che promuovere semplici attività ecologiche. L’idea è sempre stata quella di connettere persone, esperienze e territori. Per questo, ogni volta che si organizza una giornata ambientale o un’attività concreta, un Club ospitante apre le sue porte per accogliere altri Club Ecologici. Quello che succede lì va molto oltre una semplice visita: è un vero scambio di esperienze, di idee e di energia; è vedere come l’unione tra Club produce risultati concreti e come la leadership dei loro membri si rafforza attraverso la collaborazione.

In azione per il pianeta

Abrahan Ezequiel Cuero Ayovi¹



Prendersi cura della vita in tutte le sue forme

L'approccio integrale dei Club Ecologici si nota in tutto ciò che fanno. Non si limitano a piantare alberi o a pulire spiagge; cercano di generare consapevolezza, educare e motivare altri a prendersi cura dell'ambiente. In ogni azione si riflette un modo di pensare più ampio, in cui ambiente, comunità ed educazione si intrecciano.

È proprio questa combinazione che ha permesso ai Club di crescere e di rimanere attivi, con una visione comune: prendersi cura della vita in tutte le sue forme.

Oggi sono dodici i Club Ecologici che fanno parte di questa rete. Ognuno ha trovato il proprio ritmo e il proprio modo di agire, dimostrando che l'autonomia è anch'essa parte del processo di apprendimento.

Vedere come gestiscono le proprie iniziative, come coinvolgono altri giovani e come mantengono le attività senza dipendere totalmente dal sostegno iniziale è una delle più grandi soddisfazioni di questo percorso.

Dove le comunità si connettono

Questa esperienza ha dimostrato che i Club Ecologici non sono solo spazi di volontariato, ma veri e propri motori di cambiamento locale. Sono luoghi dove i giovani assumono la leadership, dove le comunità si connettono e dove il lavoro collettivo dimostra che prendersi cura del pianeta è anche un modo di costruire il futuro.

Perché, in fondo, la conservazione non consiste solo nel proteggere ciò che abbiamo, ma nel farlo insieme, con entusiasmo, con uno scopo e con la convinzione che ogni azione, per piccola che sia, può trasformare il nostro ambiente.

¹ Referente per la comunicazione per il progetto "Sunrise+" in Ecuador

PROGETTO SUNRISE+ 2024-2025

TOTALE FONDI NECESSARI
€ 192.610

CONTRIBUTI ANCORA DA REPERIRE
€ 15.991

PROGETTO SUNRISE+ 2025-2026

TOTALE FONDI NECESSARI
€ 49.590



Il progetto ha ricevuto
il contributo di EDC
Economia di Comunità



SPECIALE SIRIA

La mia Siria

Robert Chelhod¹



Dopo la caduta del regime di Assad, il Paese affronta una transizione incerta. Mentre cerca un nuovo equilibrio, i progetti sostenuti dall'AMU sono un baluardo di resistenza per continuare a credere nel futuro: "Siamo stanchi, ma abbiamo ancora speranza"

La Siria vive oggi un momento cruciale della sua storia. Dopo la caduta del regime di Assad nel 2024, il Paese si è ritrovato improvvisamente senza una guida e con nuove forze, di ispirazione islamista, al potere. È stato un cambiamento rapido, quasi improvviso: l'esercito si è ritirato senza opporre grande resistenza, e in poche settimane Aleppo, Hama, Homs e infine Damasco sono cadute.

Ma la fine del regime non ha portato la pace. La Siria resta un Paese ferito e fragile, dove la vendetta ha spesso preso il posto della giustizia. Ancora oggi si registrano esecuzioni sommarie, regolamenti di conti, violenze contro chi è ritenuto vicino all'ex regime. Non esiste ancora una vera giustizia di transizione. La nuova Costituzione provvisoria, approvata nel marzo 2025, parla di "apertura", ma non di democrazia: molte comunità religiose ed etniche — sunniti, curdi, alawiti, cristiani, drusi — non si sentono rappresentate.

¹ Presidente del Consiglio di Seeds of Hope, che coordina e gestisce i progetti dell'AMU e del Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari in Siria.

Sul piano economico la situazione è drammatica. Dopo la guerra, la Banca centrale ha ritirato gran parte della moneta in circolazione, e per mesi la popolazione non ha potuto accedere ai propri risparmi. I prezzi sono saliti vertiginosamente: il pane costa dieci volte più di prima, il carburante non è più sovvenzionato dallo Stato, le famiglie faticano a sopravvivere. Si vedono per le strade bambini che chiedono l'elemosina accanto a poche auto di lusso: il segno di un divario sociale estremo. Vicino casa mia c'è un grande panificio, la gente è in strada a far la fila per acquistare il pane, e — appena comprato — si mette sul lato opposto per rivenderlo al doppio del prezzo: è un modo per avere contanti, così da poter comprare altri beni essenziali.

A tutto questo si aggiunge una grave siccità, che ha distrutto oltre la metà del raccolto agricolo. Tredici milioni di siriani soffrono d'insicurezza alimentare, e più di seicentomila bambini sono a rischio di malnutrizione.

In questo contesto così difficile, i progetti dell'AMU rappresentano un punto di riferimento e una speranza concreta. A Baniyas, Homs, Damasco e Aleppo, le attività di microcredito e i centri educativi hanno continuato, e continuano, anche tra mille difficoltà, ad accompagnare le famiglie più vulnerabili.

Le università funzionano di nuovo, almeno in parte, ma la qualità dell'istruzione è crollata.

Tanti professori sono emigrati, e le famiglie, schiacciate dalla povertà, spesso non riescono più a mandare i figli a scuola. Molti bambini, invece di studiare, lavorano o chiedono l'elemosina per aiutare i genitori a sopravvivere.

A Homs, dove per mesi le strade erano troppo pericolose per muoversi, i corsi scolastici sono ripresi appena possibile. A Damasco il centro "I nostri giovani, il nostro futuro" continua a offrire lezioni di sostegno a ragazzi che devono affrontare l'esame di maturità che non possono permettersi le lezioni private, permettendo loro di completare gli studi e di credere ancora in un futuro diverso.

Nonostante paura e povertà, chi lavora nei progetti dell'AMU non si arrende. *"Siamo stanchi — dicono — ma non abbiamo perso la speranza. Ogni giorno riceviamo richieste di aiuto, per medicine, operazioni, cibo. Ma continuiamo, perché crediamo che ogni gesto, anche piccolo, possa diventare un seme di speranza".*

Abbiamo ancora speranza. Posso dirlo per esperienza: in tutti questi anni, anche quando tutto sembrava perduto, abbiamo continuato a chiedere, a credere, e abbiamo sempre ricevuto. Vi chiediamo di fare lo stesso: di non smettere di credere, di avere fede. Perché senza fede, qui, tutto diventa davvero drammatico.

Curare la vita



Ad Homs, Hama e in altre città siriane, "Semi di Speranza" accompagna chi combatte contro la malattia. Con visite mediche, ascolto e relazioni, l'assistenza sanitaria diventa anche momento di ricostruzione umana e sociale

L'assistenza sanitaria, in Siria, è uno dei settori più critici e lacunosi. La crisi complessa che investe il Paese colpisce ogni aspetto della vita quotidiana — nutrizione, alloggi, beni essenziali, acqua e servizi igienico-sanitari e soprattutto la salute. Curarsi, per un siriano, può non essere possibile. L'impegno dell'AMU per supportare l'assistenza sanitaria nasce proprio da qui e ha un obiettivo chiaro: rafforzare la capacità di resilienza della popolazione siriana più vulnerabile. Le azioni di sostegno alla salute all'interno del progetto "Semi di Speranza" proseguono insieme alla controparte locale Seeds of Hope.

Homs, sostegno economico a chi è malato di cancro

Ogni mese, ad Homs, a 55 pazienti affetti da cancro o malattie croniche viene offerto un sostegno economico per coprire le spese di medicinali, chemioterapie, interventi chirurgici e analisi mediche. Ma non si tratta solo di aiuti materiali: operatori e volontari visitano regolarmente i pazienti, li contattano, li accolgono in ufficio, monitorando la loro condizione sanitaria e psicologica. Le riunioni di gruppo, che vengono organizzate quattro volte l'anno, permettono

a malati e famiglie di incontrarsi, condividere esperienze, sostenersi a vicenda.

A dieci famiglie ogni mese vengono inoltre forniti aiuti urgenti (pannolini, prodotti per l'igiene, generi alimentari), mentre un coordinatore psicologico valuta i progressi e il benessere di ciascuna delle persone seguite. Affinché chi si prende cura degli altri possa a sua volta sentirsi sostenuto, anche agli operatori sono offerti formazione e supporto psicologico.

Hama, ogni mese 47 persone ricevono assistenza alla salute

Anche nella città di Hama, "Semi di Speranza" si prende cura dei più fragili. Ogni mese, 47 pazienti ricevono un sussidio per affrontare i costi di trattamenti oncologici, dialisi o interventi chirurgici. Attraverso visite, telefonate e colloqui, gli operatori monitorano la situazione sanitaria e offrono sostegno psicosociale continuo. Due volte all'anno vengono organizzati momenti di incontro tra pazienti e familiari: sono occasioni in cui ascoltare, condividere, riflettere insieme.

Riabilitazione e autonomia

"Semi di Speranza" offre terapia fisica e occupazionale a domicilio per 360 persone con disabilità o ridotta mobilità. Per ciascuna delle persone seguite viene elaborato un piano personalizzato, condiviso con le famiglie che vengono formate per proseguire gli esercizi quotidiani. Il programma include anche sessioni di supporto psicologico individuale e incontri di gruppo per rafforzare l'autostima e l'inclusione sociale. Per chi ne ha bisogno, vengono forniti ausili ortopedici – stecche, protesi, scarpe su misura. Restituire autonomia, dignità e partecipazione sociale a chi, nonostante la malattia o la disabilità, desidera ancora sentirsi parte viva della comunità è il filo conduttore di queste azioni.



Oltre la sofferenza

Dopo anni di malattia e difficoltà economiche, Dalal riceve cure, ascolto e vicinanza umana. "Pensavo di essere solo un peso — dice — ma oggi so che la mia vita può ancora dare forza e amore ai miei figli"

"La mia visione della malattia è cambiata. Ho capito che non devo perdere la speranza. Pensavo di essere solo un peso per i miei figli, ma ora non lo penso più: voglio essere per loro un sostegno, sempre. Voglio vivere per rallegrarmi con loro, vederli costruire le loro famiglie e sapere che ci sarò".

Le parole che Dalal pronuncia oggi sono un importante e bellissimo punto di ripartenza. La donna, 73 anni, vive nella città di Hama con il figlio e la figlia. Nel 2013 le è stato diagnosticato un tumore: prima un'operazione, poi la radioterapia e i farmaci hanno segnato tutti questi anni difficili. Nel 2022 si è rivolta all'ufficio di "Semi di Speranza" di Hama, dopo averne conosciuto l'esistenza grazie al passaparola. Semplicemente, non poteva più permettersi di acquistare medicine, perché il figlio — unico sostegno economico della famiglia — lavorava senza alcuna continuità. Non poteva dunque più curarsi. Ma ha chiesto aiuto e lo ha ricevuto.

Un legame che va oltre la malattia

Da allora "Semi di Speranza" le garantisce la fornitura mensile dei farmaci e gli esami medici indispensabili. Il percorso di cura è lungo e complesso, ma il legame che si è instaurato con quanti lavorano al progetto è diventato via via più forte: *"Ogni volta che ha un momento di sconforto ci chiama per parlare con noi, e noi la ascoltiamo con affetto. Spesso la andiamo a trovare, ci siamo resi conto che la nostra presenza è di grande conforto in quella famiglia".*

Anche la figlia di Dalal riconosce il sollievo d'avere accanto il personale di "Semi di Speranza": *"Ero arrivata a un punto di disperazione. Mi sentivo schiacciata dal peso di tutto, ma sono tornata a sperare".*

Cittadini di domani in Siria

Michela Micocci



Ghaith e Hanin sono due alunni del doposcuola di Homs. Con passione, fiducia e accompagnamento, solitudine e fragilità possono trasformarsi in comunità

Ne conosciamo i volti attraverso le fotografie che ci arrivano dai nostri referenti in Siria. Ne ricostruiamo le piccole storie attraverso le informazioni a corredo di quelle immagini. Ma forse non riusciamo a comprendere a pieno la portata di cambiamento che riversiamo nelle loro vite ogni volta che — con il progetto “Semi di Speranza” — ci prendiamo cura delle loro fragilità di bambini, delle loro aspettative di ragazzi, del loro diritto, sì proprio diritto, alla concentrazione, allo studio, a essere seguiti da insegnanti validi, e ad affrontare la formazione scolastica che le loro diverse età richiedono.

Sono i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze che frequentano i doposcuola sostenuti dall'AMU: oggi comunità scolastica, domani comunità di cittadini.

Ghaith e il pensiero positivo

Ghaith, studente di terza media del “Generation of Hope Center” — doposcuola della città di Homs — ha partecipato alla Giornata Mondiale del Libro per l'Infanzia. La sua grande passione è la lettura: “Leggo fin da bambino, grazie a mia madre che mi incoraggiava sempre”, racconta. E per lui c'è stata una piccola sorpresa: il professore Shadi, conoscendo il suo amore per i libri, lo ha invitato a intervenire durante l'evento.

All'inizio Ghaith ha avuto un momento di esitazione: “Pensavo di non riuscirci, ma il professore mi ha dato fiducia e mi ha detto che potevo farcela”.

Poi ha superato la tensione e ha cominciato a parlare di un libro che aveva letto, dal titolo “Il potere del pensiero positivo”: “Ho fatto un esempio concreto: la signora Sandra, direttrice del Generation of Hope Center. Quando sorge un disaccordo tra due persone, ci si rivolge a lei. E lei risolve sempre il problema in modo positivo, analizzando tutti gli aspetti per capire come trovare una soluzione costruttiva”. Ha infine affermato: “È stata un'esperienza bellissima e consiglio a tutti i giovani di sviluppare i propri talenti e le proprie idee”.

Hanin e il cammino verso gli altri

Hanin non è ancora ragazza e non è più bambina, ma ha già dovuto affrontare situazioni più grandi di lei. È cresciuta in un quartiere di Homs povero e segnato dalla guerra. Le cicatrici emotive sono ingombranti; la solitudine, una falsa cura. Quando varca l'ingresso del “Generation of Hope Center” rimane a distanza da tutti. La segue con professionalità il professor Shadi, cui il centro ha affidato l'accompagnamento psicologico di Hanin.

A poco a poco, un incontro dopo l'altro, la ragazzina solitaria diventa una ragazza gentile, tollerante, socievole, capace di interagire e collaborare con la comunità scolastica. Pronta a condividere la vita con gli altri.

PROGETTO SEMI DI SPERANZA 2025-2026

FONDI NECESSARI
€ 364.027
CONTRIBUTI ANCORA
DA REPERIRE € 331.212



Un buon caffè da Munir

Michela Micocci

8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA



Oggi, tra chicchi macinati e gesti di reciprocità, questo negozio di Aleppo restituisce alla comunità un aroma speciale



L'aroma familiare e rassicurante del caffè si sprigiona appena Munir apre la porta della sua bottega, ad Aleppo. E quando l'uomo prende una manciata di chicchi già tostati e la riversa con la più grande attenzione in una macchina per la macinatura, non fa altro che compiere un rito che conosce bene chi svolge questo mestiere, e che lo stesso Munir ripete alla perfezione. Il rumore secco dei chicchi che scivolano nel macinino è una specie di promessa.

Sullo sfondo, dietro a lui, gli scaffali in ordine mostrano confezioni di caffè e di altri prodotti. Chi vuole acquistare una buona miscela, può venire qui — ad Aleppo — e troverà dietro al banco un uomo gentile che tra queste piccole pareti ha realizzato un sogno.

Una macchina per macinare il caffè

"Lavoravo in un'agenzia di viaggi, e possedevo questo locale, ma purtroppo non avevo il denaro per acquistare le materie prime e gli strumenti necessari per aprire questo negozio, come desideravo da tempo", ricorda ora Munir, mentre raccoglie un chicco che gli è sfuggito di mano ed è finito per terra. Indossa una giacca blu imbottita, perché qui dentro fa freddo e in Siria si fa fatica a garantirsi un po' di riscaldamento.

Evidentemente il suo sogno aveva ottime basi concrete per essere realizzato, dato che la squadra di "RestarT", ad Aleppo, lo ha ritenuto meritevole di sostegno. La prima ad arrivare in negozio — fornita dal programma — è stata la macchina per macinare il caffè. Poi, tutto il resto: *"Una volta ricevuto il materiale, l'attività è partita!"*.

Munir ha fatto leva sulla sua esperienza nel commercio acquisita dopo aver lavorato per anni in un'agenzia di viaggi. E non ha lasciato nulla al caso: *"Ho iniziato a osservare le esigenze dei miei clienti e in base a questo ho creato nuove miscele di caffè che potessero piacere loro. Ho introdotto anche prodotti nuovi che all'inizio non avevo"*. Quando sono arrivati i primi profitti, ha acquistato un frigorifero, sempre utile in un negozio.

L'ultimo anno è stato un'altalena per il negozio e per la Siria, dopo l'offensiva che ha portato alla caduta di Aleppo nel novembre 2024 e i combattimenti che si sono svolti in città. Munir ha dovuto chiudere per un po' di tempo, e le sue entrate si sono interrotte: *"Per fortuna avevo un piccolo fondo di risparmio che mi è servito come garanzia nel periodo di inattività, e che mi ha permesso di comprare da mangiare e di pagare la rata per il credito ottenuto da RestarT"*.

La restituzione del microcredito in reciprocità

Chi riceve un microcredito da parte di "RestarT" si impegna a restituire il sostegno ottenuto in due modi complementari: il cinquanta per cento in denaro e l'altro cinquanta per cento in solidarietà. Anzi, in reciprocità. È lo stesso Munir che ci racconta come ha fatto la sua parte: *"Ho contattato alcune organizzazioni che si prendono cura degli anziani e delle loro necessità, e ho donato loro del caffè perché potessero rallegrare gli ospiti"*.



PROGETTO RESTART - estensione IV anno

TOTALE FONDI NECESSARI
€ 42.497

CONTRIBUTI
ANCORA DA
REPERIRE
€ 33.784



Con il contributo di EDC
Economia di Comunione



Un percorso che rispetti culture, luoghi, persone

Giampietro Parolin¹

Un viaggio in Siria per imparare che sviluppo significa camminare insieme, non guidare dall'alto. E questo richiede tempo, ascolto, dialogo e comprensione profonda del contesto

L'Occidente con la sua forza culturale, prima ancora che economica e politica, si è fatto misura per tutto il resto del mondo. Così il concetto di sviluppo, che diamo per scontato sia qualcosa di universale, è in realtà frutto di una cultura particolare.

Questo aspetto è cruciale e discrimina l'approccio che si può seguire nella cooperazione allo sviluppo. Se infatti riteniamo ovvio che il nostro modo di vivere sia quello da seguire allora cercheremo di esportarlo con i nostri aiuti, riproducendo le stesse strutture e gli stessi modi di gestione che utilizziamo in Europa o negli Stati Uniti.

Un approccio controverso, spesso fallimentare, che crea dipendenza e non attiva un percorso di autonomia.

Le attrezzature arrugginite portate in alcuni paesi ne sono la testimonianza: è l'effetto della "sindrome dell'uomo bianco salvatore". Diversa è la prospettiva di chi lavora con le comunità



locali mettendosi al servizio di un percorso che rispetta e valorizza le persone e la cultura del luogo, i loro tempi e modalità di realizzazione.

È quanto ho sperimentato nel viaggio in Siria. L'incontro con il personale locale che lavora

con l'AMU e i protagonisti dei diversi progetti mi hanno restituito un'esperienza di condivisione costruita fin dalla fase di analisi dei bisogni e di progettazione degli interventi.

Questo stile richiede tempo, ascolto, dialogo, comprensione e rispetto profondo del contesto. È la chiave fondamentale, come la storia dell'AMU insegna, per essere efficaci nell'impatto duraturo che i progetti producono, anche come co-responsabilità degli attori locali.

Mi ha colpito l'esperienza di un imprenditore che abbiamo incontrato ad Aleppo. La sua attività di rivendita di ricambi per auto è andata distrutta con la guerra dove è rimasto ferito. Sostenuto dal progetto "RestarT" ha restituito in anticipo il microcredito in modo che altri possano fruire di questo strumento.

¹ Membro del Consiglio di Amministrazione dell'AMU

Accanto alla popolazione di Gaza



Davanti alla gravissima emergenza umanitaria nella Striscia di Gaza, l'AMU ha affiancato il Patriarcato Latino di Gerusalemme, sostenendo le sue azioni di assistenza per la popolazione

Grazie al lavoro instancabile del Patriarcato e al sostegno dei nostri donatori, circa 650 persone che hanno trovato rifugio presso le strutture della parrocchia della Sacra Famiglia, nella Striscia, hanno ricevuto quotidianamente pasti caldi e cure di base. I rifugiati alloggiano in stanze condivise da più famiglie, con enormi disagi e tanta paura.

Gli aiuti oltre le mura

Quando la situazione lo ha consentito, gli aiuti sono stati portati anche oltre le mura della parrocchia. Nel dicembre 2024, ad esempio, circa cinquemila famiglie esterne alle strutture hanno ricevuto frutta e verdura fresche in una distribuzione particolarmente complessa e rischiosa.



Inoltre, durante l'estate scorsa, alcuni camion carichi di beni sono riusciti a entrare nella Striscia di Gaza e hanno distribuito alimenti — in particolare ceci, farina e melanzane — oltre a medicine.

L'impegno non si interrompe

L'AMU, da sempre vicina alle popolazioni vulnerabili del Medio Oriente, prosegue nella raccolta fondi per Gaza, perché l'emergenza umanitaria continua.

Con il cuore e la coscienza

Vladyslav Lon¹



Grazie al sostegno dell'AMU, in Ucraina, un'unità medica mobile porta assistenza e calore umano

agli anziani soli e malati della città di Kharkiv

Ogni mattina, un medico, un assistente sociale e un autista del gruppo mobile Medical Kharkiv preparano l'auto per la partenza. Ogni chiamata racconta una storia: un paziente allettato, una persona con disabilità, una nonna sola che da tempo non ha visto nessuno se non la televisione. *"A volte la cosa più importante è semplicemente ascoltare"*, dice il dottor Alexander, *"le persone hanno bisogno non solo di medicine, ma anche di calore umano"*.

A Kharkiv ci sono molti anziani soli e malati. I medici locali non hanno sempre il tempo di visitare tutti i loro pazienti, quindi questa squadra mobile è diventata un supporto incredibile per chi non può recarsi dal medico da solo. Misurano la pressione, distribuiscono i farmaci necessari, ma soprattutto li fanno sentire meno soli e importanti.



"Pensavo che tutti mi avessero dimenticata", racconta Natalia, "e quando sono venuti, ho pianto di gioia". Per il team, questo non è solo un lavoro: è una vocazione. Agisce con spirito di compassione e umanità, rafforzando la fiducia dei residenti di Kharkiv nella bontà.



EMERGENZA UCRAINA ASSISTENZA SANITARIA VINNYTSIA

TOTALE FONDI NECESSARI € 210.600

Grazie al vostro aiuto, i costi di progetto sono stati coperti.

¹ Responsabile di progetto della Caritas-Spes Ucraina

Scegliere la donazione regolare: un impegno che costruisce legami e futuro

Serena Marincolo

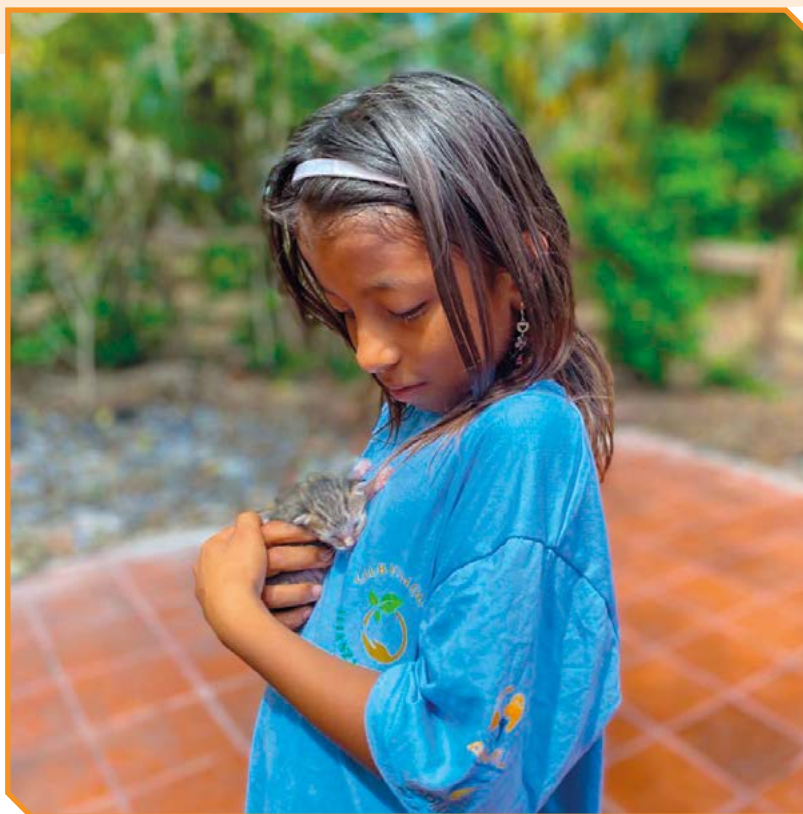
Scegliere di sostenere l'AMU con una **donazione regolare** significa molto più che contribuire economicamente a un progetto: è una scelta di **partecipazione** continua, un gesto che nel tempo costruisce un legame autentico con le persone e le comunità protagoniste dei nostri interventi di sviluppo.

I progetti che l'AMU promuove e accompagna — dal **microcredito** all'**accompagnamento scolastico**, dall'**accesso all'acqua potabile** al **sostegno sanitario** — hanno bisogno di costanza, di tempo e di risorse stabili per poter generare cambiamenti reali e soprattutto duraturi.

Una **donazione regolare** consente proprio questo: garantire continuità, pianificare con efficienza le attività e ampliare l'impatto dei progetti, trasformando ogni contributo in una forza che cresce, anno dopo anno.

Grazie a un flusso prevedibile di risorse, possiamo **programmare interventi più efficaci**, ottimizzare la gestione dei fondi e rispondere con tempestività alle necessità che emergono sul campo.

È un modo concreto per essere accanto a chi lavora ogni giorno per costruire un mondo più giusto, sostenibile e fraterno. Un Mondo Unito.



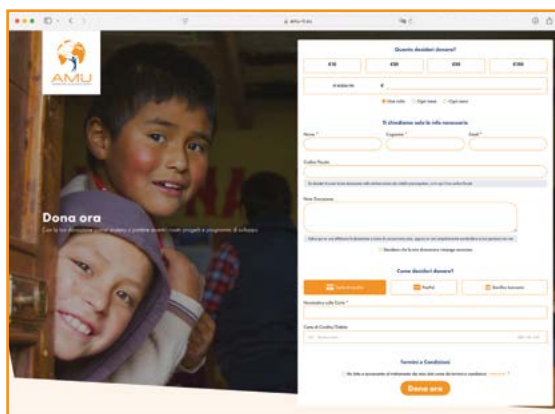
Un gesto semplice, trasparente e flessibile

Donare in modo regolare è facile e sicuro. Sul nostro sito, nella pagina **DONA ORA**, è possibile

scegliere la modalità di donazione in maniera chiara e immediata.

La donazione avverrà **automaticamente ogni mese**, senza bisogno di ulteriori azioni: resterà attiva fino a quando lo si desidera, con la massima libertà e senza alcun vincolo.

Anche un piccolo contributo mensile, se costante, può fare la differenza.



A Natale unisciti alla

STAFFETTA PER L'ACQUA

Insieme, passo dopo passo,
portiamo l'acqua a Cibitoke.

Ogni donazione è un passo.
Ogni passo avvicina una famiglia
a una fonte d'acqua sicura.



SCANSIONA
E DONA!



AMU | AZIONE PER UN MONDO UNITO ETS
Via Piave 15, 00046 Grottaferrata [RM] Tel. +39 06 945 407 301
Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale.
Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a sostenitori@amu-it.eu | Per comunicazioni
o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: comunicazione@amu-it.eu

